Udine, 31 Dicembre 1916 Anno I. N 39.

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

Ancora gli imboscati.

Purtroppo!

Non è possibile ancora mettere la parola fine alla campagna contro gli imboscati.

E' vero che si assicurano imminenti — o già in esecuzione — provvidenze per troncare tutta la ramaglia del « bosco sacro » ma per ora gli effetti non si vedono. Però la cronaca dell' imboscamento è purtroppo assai profonda e non sappiamo se il « bisturì » che sta tagliando arriverà veramente alla carne e ad estirpare il « pus » in tutti i significati che ha ormai questa parola

Quanto « pus » nel bosco!

Perchè, tra l'altro, si assiste a questo fatto. La maggior parte dei fedeli del « pus » sono riusciti a mettersi al sicuro. Non parlo degli operai, veramente tali, delle industrie ausiliarie, sui quali e sul contegno dei quali sarebbe anche il caso d' intrattenersi.

Rimandiamo per ora.

Parlo di professionisti, giornalisti, commercianti, che o son riesciti ad ottenere l'esonero o se han vestito la divisa si sono acquattati in posticini ben lontani dal fronte.

Un anno fa mi trovavo, per ragioni di servizio, in una importante città tirrena. Faceva due passi con un collega.

Passa un sergente e ci fa un saluto correttissimo.

Il collega risponde e aggiunge un amichevole sorriso — poi subito mi chiede: — Non lo conosci? — E' l'avvocato X. — Davvero? — Mi volto e chiamo: Ciao X, non mi conosci? Sono W. — Oh guarda.

Si trattava di un noto avvocato, valoroso (come avvocato) professionista, capo del socialismo ufficiale e tenace campione dell' intransigenza rivoluzionaria, in una artistica e dotta città, capoluogo di provincia, dove pure il nostro partito ha largo seguito.

— Sei tu! — Già, son io.

L'amico — rimasto tale, malgrado tutto — era piuttosto imbarazzato. Mi confidò che aveva trovato un posto di scritturale, che lavorava con zelo, si faceva voler bene ed era lasciato tranquillo. Tanto tranquillo.... che sta ancora lì.

Nella stessa guarnigione erano due figliuoli di un pezzo assai grosso del « pus » in una importante cittadina rocca forte di un onorevole il cui neutralismo è piuttosto forzato e claudicante. (Che maligni! — No, non c' è allusione). Questi due sono passati sempre incolumi attraverso partenze di compagnie, spedizioni di complementi, sorteggi!

(Ahi, che brutto tasto quello dei sorteggi!)

Non solo. ma il più anziano dei due aveva ogni quattro giorni una piccola licenza di tre, per correre a casa a vigilare i suoi affari.

E come mai?

La mia personale esperienza, pur necessariamente ristretta, potrebbe ancora fruttare centinaia di esempi.

Di fronte ai quali, in proporzioni assai ridotte però, potrebbe trovare posto anche l'esempio contrario. Cioè di qualche socialista ufficiale, in posizione anche eminente, che una volta al fronte è diventato dapprima semplicemente « ufficiale » poi un bravo ufficiale, poi un valoroso ufficiale che ha meritato elogi e promozioni e si faceva apprezzare per lo zelo e lo spirito nobilmente militare.

Questo per ribadire ancora il chiodo che è assolutamente ingenuo, o peggio, voler spie-

gare il favoreggiamento all'imboscarsi dei neutralisti rossi con l'opportunità di tener elementi moralmente deleteri lontani dalle truppe operanti.

Se l'avvocato X fosse andato al fronte, sarebbe stato un ottimo sottufficiale, come il suo cointesserato avvocato Y è..... un ottimo ufficiale.

Si dice che se si pubblicasse l'epistolario completo dei deputati imboscatori gli onorevoli social-neutralisti occuperebbero una parte cospicua dell'istruttivo e ponderoso volume.

Sarà vero?

Si dice che molti focosi oratori neutralisti onorevoli frequentino assiduamente certe anticamere di ministero o di comandi.

Sarà vero?

Si dice che molti focosi oratori neutralisti siansi miracolosamente trasformati in provetti ed indispensabili agenti di compiacenti cooperative che lavorano per la guerra.

Sarà vero?

Quel che è indiscutibilmente vero è che la fitta rete di autorità d'ogni genere che derivano tutte dal giolittismo, e che furono, sono e saranno lasciate indisturbate, sentono una spontanea simpatia pei neutralisti rossi e sono, poi, strettamente interessati a salvaguardarli come i migliori alleati.

Wip.

La pace tedesca respinta dai socialisti francesi.

Il congresso nazionale del partito socialista approvò una mozione colla quale premessi i capisaldi della pace necessaria alla libertà dei popoli — constata che la nota delle potenze centrali non è una vera proposta di pace e non contiene formule precisate per una pace non separata, le quali soltanto permetterebbero di giudicare il grado e l'importanza da attribuire alla iniziativa nemica.

Il partito ritiene che gli alleati debbono condurre vigorosamente lo sforzo della guerra per la difesa nazionale, vivificare le forze materiali, sostenere le forze morali, il cui indebolimento rischierebbe di snervare la resistenza e l'azione del paese e preparerebbe dolorose sorprese.

Con la loro risposta gli alleati debbono dare una prova luminosa che sono pronti a porre fine alla guerra a condizione che giuste riparazioni siano accordate dagli imperi centrali e garanzie di pace organica e durevole siano stabilite.

La mozione fu approvata alla quasi unanimità.

I nemici del pittonismo triestino

Un profugo triestino, che fu un perseguitato nella città martire, dai pittomani e dal pittonismo, ora si trova a Macerata.

Il poeta abruzzese Mochino commemorò in quella città Battisti e Sauro. Allora il nostro profugo, rifacendosi l'anima del mal sofferto pittonismo, indirizzo al poeta la lettera che qui pubblichiamo, vero documento di sentita italianità:

Ill.mo Signore,

Dopo un ventennio di sofferenze morali e materiali sopportate, per opera degli imperiali e maligni sgherri dell'or morente nostro secolare nemico, con profondo sentimento di fede verso la mia Patria, che potente e vittoriosa mi riaprirà la via del ritorno alla mia cara Trieste, ove tacito e fidente mi attende il mio focolare domestico, sono lieto di trovarmi ora fra i miei fratelli d'Italia.

Come umile profugo oso inviare a V. S. il mio modesto saluto, felicissimo di aver udito in questo memorabile giorno l'eloquente di lei parola in omaggio alla venerata e santa memoria di Colui che fu strenuo difensore dell'idealità italiana al losco Parlamento di Vienna e morì martire glorioso della sua fede.

Modestamente mi permetto dirle che durante il mio lungo soggiorno a Trieste l'ideale della mia vita, oltre la famiglia fu quello della mia Patria vera, ch'io auguro sempre più grande, più rispettata, più temuta, e l'affetto è sempre stato in me vivissimo.

Sfuggito al primo arresto , venivo poi arrestato definitivamente e brutalmente internato nei barbarici campi di concentramento donde forte nel mio prnsiero per il mio dovere di soldato verso la Patria in armi per la rivendicazione dei suoi sacri diritti, e ripugnandomi l'idea di dover venire assoggettato al lavoro nelle odiate terre austriache, ma vagheggiando quella di una difficile evasione che tuttavia felicemente mi riuscì, col grido sulle labbra di Viva il Re! Viva l'Esercito! entravo nella filantropica città di Milano.

Posso assicurarle che questi miei sentimenti sono condivisi da tutti i miei confratelli di Trieste che anelano di ricongiungersi alla Madre Patria, come son certo che le sue parole sarebbero consolatrici e animatrici anche per loro, se potessero ascoltarle. Intanto sono onorato di rimettere nelle mani della S. V. un mio libretto nel quale troverà alcuni scritti che comprovano i nostri sentimenti, e fotografie da me raccolte costituenti un prezioso ricordo di questi anni di guerra. Fiducioso di essere scusato di questa mia spontanea libertà, con profondo ossequio mi segno

profugo triestino.

Profondi mutamenti in Austria
a danno degli czechi?

Alcune persone di nazionalità czeca che si trovano a Roma ci hanno riferito che in Austria si preparano grandi mutamenti di politica interna.

Il Governo ha iniziato un nuovo grande processo contro patrioti czechi, sicchè una diecina di persone corrono pericolo di essere giustiziate per alto tradimento. In questo processo è tra gli altri, accusato il capo socialista czeco Soukuy, che è un operaio rivoluzionario, deputato e uomo politico di influenza pari a quella di Kramarcz, il famoso *leader* degli czechi. — Gli altri accusati sono: il settantenne Olic, che fu presidente della polizia a Praga, due redattori del giornale di Masaryck, lo scienziato e uomo politico czeco esiliato a Londra; la signora Benes, moglie di un professore dell'Università di Praga, che da un anno è riparato in Francia.

Questo processo, i cui accusati appartengono a tutte le classi sociali e a tutti i partiti della Boemia, è una specie di seguito dei due proprecedenti, contro Kramarcz e contro i quattro deputati radicali czechi Choc, Vojna, Burival e Netotiahy.

A differenza del solito, i giornali austriaci cominciano ad occuparsi di questo processo, col quale si intenderebbe di provare che esiste una organizzazione segreta in favore dell'indipendenza della Boemia. Il partito tedesco d'Austria intende d'accordo con Berlino mettere ordine nello stato dualista. E per riuscire a qcesto, bisogna sbarazzarsi degli czechi. Dopo il distacco della Galizia e della Cisleitania, si potrà finirla con loro assai presto e con molto poco. Per molti anni i capi dello Stato austriaco ebbero interesse a falsare i veri sentimenti della nazione czeca; ora invece s'inaugura tutt'altro sistema, cercando di dimostrare al mondo che gli czechi sono anti-austriaci e amici dell'Intesa, sicchè appaiono giustificate tutte le misure contro di loro.

MAGAZZINI TESSUTI
Casa fondata nel 1627
- ERNESTO LIESCH -
Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Cronaca locale.

L'on. Girardini e il nostro Consiglio comunale.

L'on. Girardini appena ritornato da Roma, ha sentito il bisogno di recarsi nel Patrio Consiglio, e far colà sentire tutta la forza della sua eloquenza per invocare la **concordia** fra gli uomini che al popolo si sono rivolti per chiedere il loro voto onde amministrare la città vigile al mal retto confine.

Fa pietà il pensare che l'egregio uomo abbia dovuto ricorrere alla sua eloquenza per cercare la nota invocante la pace, non del nemico, ma la pace fra quelli che dovrebbero essere i suoi migliori amici ed i suoi migliori estimatori.

A lui e non ad altri essi devono la conquista delle cariche che occupano perchè egli è il condottiero del popolo udinese, buono, generoso, lavoratore e paziente.

Badino questi signori di non stancare questa pazienza perchè se anche le elezioni sono lontane, altri mezzi possono escogitarsi per un severo giudizio alla loro condotta e al loro operato.

Per la storica Fiera del Soccorso.

Quando il nostro giornale domenica mattina, sarà posto in vendita, la Storica Fiera del Soccorso, sarà iniziata, perchè alle ore 9 antimeridiane saranno posti in vendita i primi biglietti.

Il Comitato generale, nella riunione di giovedì 28 m. c. ha portato su questa vendita una rivoluzione di ordine capitale.

I biglietti anzicchè costare cent. 10 l'uno, costeranno invece un nichelino.

Intorno a questa rivoluzione, avvenne una larga discussione. Fu notato come l'ammontare complessivo dei doni raccolti (denaro escluso) ascenda a 40 mila lire.

Qualunque rigattiere verserebbe queste quarantamila lire per l'acquisto di tutta quella grazia di dio.

Vendendo 300.000 biglietti (e di più non se ne possono avere arrotolati) si ricaverebbero L. 30 mila, cioè 10 mila lire di meno delle ricavabili dall' affare col rigattiere; aggiunte tutte le fatiche, lavoro e spese del caso.

Siccome la «Pesca di Beneficenza» non deve essere un affare nè pei rigattieri, nè per gli appassionati giuocatori di lotto, ma deve rappresentare lo spontaneo contributo di tutte le anime generose non preoccupate del mancato abbraccio fraterno della cieca Dea fortuna, ma solo intenzionate di far bene per il bene, allora nasce spontanea l'approvazione alla deliberazione votata che permetterà il massimo profitto da questa «Pesca» memorabile e memoranda.

I cittadini quindi ammirando i bellissimi e moltissimi doni offerti da personalità, dagli enti e dai singoli individui, conforteranno la decisione presa, coll'acquisto di biglietti sino a che saranno esauriti.

Nel numero scorso fu accennato a qualche spiacevole rifiuto da parte di agenti cittadini, e specialmente fu notato quello di quel fortunato ereditiere del quale fu taciuto il nome. Poichè da tutte le parti si è chiesto chi fosse costui, non abbiamo nessuna difficoltà a dire che egli è uno degli eredi del defunto ottimo orefice Romeo Marangoni, che in tutte le opere di soccorso era primo fra i primi. Siamo certi che il buon Romeo maledirà d'oltre tomba i profanatori della sua sacra memoria.

Ma accanto ai passati rifiuti (veramente i rifiuti della società sono queste genìe) dobbiamo notarne altro ben più doloroso: come per esempio quello del fratello di un indispensabile omo della città condannato dai pretoriani nelle cariche pubbliche, il quale fratello, rifiutò il suo contributo perchè contrario alla guerra. Presto costui riceverà le congratulazioni di Costantino Lazzari.

Come brutale c'è apparsa la ripulsa del gerente d'una succursale della cooperativa di consumo, gerente che per giunta è anche profugo, dimostrando così che i profughi tengono in non cale la fraterna ospitalità udinese, ed i sacrifici dei combattenti per arrivare ai termini sacri alla Patria, aspirazione questa che dovrebbe albergare in tutii i profughi e rimpatriati che ebbero la soddisfazione di non venir internati.

Come sorprese il rifiuto della ditta Corrado Frattini negoziante in vini nell'esercizio della quale sta un cugino del proprietario in divisa da caporale del ...... Regg., che dolcemente toscanando provoca uno strano e triste contrasto tra la veste militare e la veste del commerciante. — Come stonata ed irrisoria fu l'offerta di 4 bottiglie della ditta Gross, ditta che ottenne la vivanderia del ritrovo licenze militari che darà un utile di non meno 50 mila lire, ottenuta fra non meno di 30 concorrenti proprietario del locale compreso, forse perchè l'albergare di giorno e di notte mollemente, giova anche alle entrate e agli affari. — Come è irrisoria la offerta di 10 bottiglie della ditta I. Pittoritto che vendeva un vagone di Vermout al giorno, e quella del sig. Aloisio che offrì sole 15 lire perchè simile offerta aveva fatto il cav. Pico.

Tutte queste meschinità e piccinerie, sono compensate dal gesto di quella innocente orfana di guerra che anonimamente volle portare il suo contributo; dall'offerta dei richiamati della classe 1876 che a mezzo del signor Calderara (proprietario della «Trattoria al Commercio» e non «Cattolica») fatta al «Piccolo Parigi» che ammonta a L. 42.

Ciò la storia registra, e come nell'ora del giudizio universale, chi avrà fatto bene riceverà bene, chi avrà agito male, male sarà ricompensato. Questa che dovrebbe sembrare una legge divina è invece una fatalità ineluttabile.

Al prossimo numero il rendiconto ed altri conti non ancora saldati.

Il Consiglio comunale e gli impiegati.

Nella seduta del passato consiglio comunale si discusse l'aumento dello stipendio degli impiegati comunali.

Tutti i cittadini provano che la vita costa ora il doppio del normale. Quindi doppie dovrebbero essere le entrate di ogni famiglia.

La Giunta in relazione Nimis, propose il 15 per cento medio di aumento agli stipendiati del comune, e confortò la sua tesi con uno specchietto degli aumenti fatti dagli altri comuni.

A buon senso e a fiuto di naso, la proposta e le ragioni edotte paiono fatte a posta per stancare il prossimo turlupinato. E diciamo subito il perchè: La Signora Giunta dimentica che quei comuni citati hanno perduto molti dei loro introiti a causa del mancato consumo, quindi mancato lavoro anche da parte dei lavoratori, mentre a Udine gli introiti per dazio consumo, acqua potabile, aggravi fiscali, hanno dato introiti favolosi che solo il prossimo bilancio porrà in essere.

Ed allora, per ottenere tutto questo incremento ai gettiti fiscali del Comune, chi ha lavorato?

La Signora giunta avrà comandato (qualche assessore fa anche l'imperialista) ma lavorato no.

A chi lavora spetta dunque equo compenso.

E non si citi Catania, come fece l'assessore Nimis, perchè a Catania c'era Rapisardi che sapeva cantare, c'era San Giuliano che sapeva barcamenare, ma c'è aneora De Felice che potrebbe smentire.

Serate intellettuali.

Giovedì u. s. G. N. Treveljan della Croce Rossa Britannica tenne l'annunciata conferenza su Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria.

Come apparve magnifico questo Mister inglese, così romanamente innamorato dell'Italia, e del suo simbolo più caro, più eletto, più nobile, della sua rivoluzione nazionale: Giuseppe Garibaldi!

Trevelan, con squarci liríci, descrisse un Garibaldi nuovo in un ambiente vecchio e non del tutto conforme allo spirito garibaldino.

Comunque, quella di giovedì 28 u. s. fu una conferenza veramente salutare per l'assistenza morale del soldato.

A proposito del Mercato coperto.

Nel passato numero abbiamo accennato come la braida Moro, sia il luogo centrico ove può sorgere il mercato coperto.

Ora siamo venuti a sapere che diversi anni fa, il sig. Giuseppe D'Odorico, propose all'assessore Picho (in allora i pretoriani non avevano ancora alzato gli scudi) di costruire un mercato coperto, coll'impiego di un capitale di mezzo milione.

L'assessore Picho pretendeva (almeno ascoltando le dichiarazioni del riferitore) che il signor d'Odorico regalasse al Comune di Udine il Mercato coperto a costruzione finita, perchè allora Picho era impegolato nell'affare del Palazzo degli Uffici.

Naturalmente il sig. d'Odorico chiese all'assessore Picho che cosa regalava egli al Comune. Il discorso rimase fermo a quest'ultima frase. Lo si potrebbe riprendere ora.

L'ex assessore Picho in questi giorni ha ceduto, non regalato il terreno per la costruzione dei «blecchi» e non (blocchi come stampò l'altra volta quella bestia di proto) in Piazza Venerio, che è di proprietà dell'Ospitale Civile.

Diceva l'assessore Nimis, che l'ex assessore Picho, fu d'una speditezza meravigliosa nel sbrigare le pratiche di questa cessione.

Ma bravi, ma bene i nostri omenoni della più schietta democrazia, veri Paleocopi in materia di «blecchi» e di cessioni dell'altrui roba.

Care quelle guardie!

Quando le guardie daziarie avevano bisogno di protezione, sono accorse alla nostra assistenza personale e collettiva.

Noi, come persone, sappiamo di non aver nè diritti nè doveri, maggiori nè minori di qualunque altro cittadino contribuente, o nulla tenente che sia; ma crediamo di essere abbastanza conosciuti per galantuomini, almeno in materia daziaria, per non venir confusi come qualunque volgare contrabbandiere. Sarebbe ridicolo che i protettori delle guardie del dazio fossero ritenuti tali, dalle medesime.

Eppure in quel corpo vi è qualche individuo poco educato, o avvinazzato, che talvolta, per non dire quasi sempre, usa verso noi un trattamento inurbano, o meglio, mascalzonesco.

Lo abbiamo provato anche occupandoci per la Pesca di Beneficenza.

Grazie mille, signori della gabella!....

Buon simbolo.

A Vacile, presso Spilimbergo, è avvenuto un fatto, che può presumersi un «buon simbolo». Colà, esauste finite, sono cadute due magnifice Aquile reali.

I due rapaci re dell'aria, lottavano fra essi, e caddero a terra.

Una donna che passava, ne prese uno, la femmina. Era semi-viva, la prese per il collo e se la adagiò sotto il grembiale, inconscia della forza terrificante di quell'animale, ed ignara delle sua specie. In piazza, ove c'era molta gente, l'aquila fu riconosciuta ed uccisa.

Quella donna la cedette ad un negoziante di Spilimbergo per poche lire.

Il maestoso animale è ora sotto cura del sig. Alessandro Riello di Udine, il celebre imbalsamatore. Questo ne fa un capo raro.

Intanto si è saputo che anche il maschio è stato preso, così le due teste dell'aquila sono in potere di noi italiani.

Buon simbolo, e buon sintomo augurale della caduta dello Stato nemico che si fregia con l'aquila a due teste.

Il furor *teutonicus*

in un ufficio principale delle RR. Poste di Udine.

Siamo a conoscenza che da parte di uno degli uffici superiori della locale Direzione Provinciale delle Poste, vengano usati verso gli uffici inferiori dei trattamenti e sistemi, che fanno ricordare tempi remoti, e molto deprecati.

Se ciò sarà a cognizione dell'egregio cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste, noi speriamo ch'egli saprà provvedere onde fuorviare certe tendenze eccessivamente vessatorie e burocratiche, che non servono ad ovviare a manchevolezze di servizio, se mai ci fossero, ma che servono solo ad inasprire gli animi, influenzando su quella concordia ed unione, tanto reclamata in questi momenti per il buon andamento dei pubblici servizi.

Noi speriamo che all'egregio cav. Bianchi, non mancherà anche il modo di far comprendere come in Eriuli non ci siano specialità come a Bologna o a Pisa da raddrizzare, e che se mai, qui, in questa terra, ci sono le sole gambe dell'amico dell'uomo che hanno bisogno di una tale officiatura, alla quale volendoci provare, ci sarebbe la probabilità di fare la fine dei tradizionali Pifferi....

Per ora non vogliamo dire di più.

L'errante.

N. d. R. — A proposito d'ordine postale: si potrebbe sapere perchè una lettera per Udine impostata a Udine deve impiegarci 24 ore prima di arrivare a destinazione?

Meschinerie o viltà?

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Amministratore,

Sul vostro giornale «Il Popolo Friulano» fu inserita una réclame della mia Ditta avendo da poco stabilito qui a Udine una filiale di Bisceglie.

Mi sono meravigliato non poco, poiche tale réclame, venne accompagnata da un grosso punto interrogativo, aggiunto certamente, da qualche avversario *imbecille* sol perchè ne parlai di praticare prezzi modicissimi da non temere concorrenza.

Si capisce che il tutto si riferisce a gelosia di commercio.

Tanto a vostra conoscenza e vi riverisco.

Ditta Mauro Dell'Olio.

N. d. R. — Pare impossibile! Nel mentre a tutti i giornali di *Udine* e *Patria* è concesso usufruire della quarta pagina, per allegerire le spese di edizione, con tutte le Reali che s'impongono e trionfano, contro questo modesto foglio di carta, si appuntano le avversioni, anonime ben s'intende, solo perchè toccò col dito piaghe cancrenose.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Mauro Dell'Olio
DI BISCEGLIE (Puglia)

Grande Deposito
e Vendita all'ingrosso
VINI
e Olii garantiti di pura Oliva
Frutta fresca e secca
PREZZI CONVENIENTISSIMI
UDINE - Via B. De Rubeis 13-29
(fuori Porta Cussignacco)

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

NUOVA FABBRICA BISCOTTI
Ottavio Lenisa - Udine
Via Gemona N. 30

La rinomata e premiata sua fabbrica **Panettoni di Milano** è incomincia la confezione dei medesimi.

Per prenotazioni rivolgessi oltre al proprio domicilio, in Piazza S. Giacomo Spaccio pane del «Forno Municipale».

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20
Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio